

lavori in corso



Fabrizio Binacchi
GIORNALISTA RAI,
GIÀ CONDUTTORE DI LINEA
VERDE E TGR AGRICOLTURA

Una carta di garanzia per il consumatore

Dietro l'angolo c'è sempre una trattoria a rischio, un ristorante, una bottega che spacciano prodotti incontrollati per prodotti garantiti. Le istituzioni e le associazioni agricole studiano da anni forme per attivare una carta di garanzia del prodotto agricolo, che parta dal consumatore e arrivi fino al cliente del ristorante o all'avventore dell'enoteca di aggiornamento di controllo del mercato.

Vale per il pomodoro come per la cozze, per la bistecca come per il finocchio o la zuccina. E la chiave generale è nella valorizzazione del gusto.

Il gusto, non solo come percezione soggettiva di buono e gradevole, ma gusto come riconoscimento di valori oggettivi di trattamento e produzione.

In questo ambito risulta molto positivo il nuovo luogo virtuale "Bologna del Gusto", in cui si potrà consultare cosa è gusto e cosa no: sito bolognese del Mondo del Gusto, il portale on line dedicato alla promozione dei territori, delle specialità enogastronomiche, delle strutture ricettive e degli eventi culturali e aggregativi.

Non è una guida, ce ne sono già tante, non è un ricettario, ce ne sono già tanti, non è un ennesimo giornale di consigli di cucina o di tavole ma un modo per capire e avvicinarsi al mondo del gusto attraverso indicazioni territoriali, tecniche, gastronomiche e Anche a un piatto di linguine a 130 euro. Diceva mia nonna Clotilde, sana e saggia "arzdora" della Bassa, imprenditrice agricola senza saperlo, quando vedeva una cosa esageratamente costosa: "Ma cosa pensano di averlo solo loro. O è roba d'oro?". Cari ristoratori di tutti i poli geografici, non ci siamo. Va bene l'ambiente, va bene l'atmosfera, va bene che fa la differenza se uno è sotto l'Arco di Trionfo a Parigi e l'altro a due passi da Piazza Navona, ma un piatto di pasta con l'astice più pregiato non può costare 50 euro. Diffidate gente dei camerieri che vi dicono: "ci penso io? Posso proporvi il piatto dello chef? Ho proprio un piatto per voi oggi?" Ecco, frasi di questo genere portano a conti poco controllati. Diffidate di quei locali che esibiscono ruvidi tovaglioli di lino come se fossero teli della nonna, son capaci di chiedervi 4 euro e 50 di coperto. Diffidate gente di quei locali dove invece della carta dei vini vi raccontano le ultime bottiglie trovate in giro per cantine amiche e web, son capaci di chiedervi 30-80 euro per un Merlot o un Chiaretto da 10 euro. Diffidate gente di quei ristoranti in cui vi accolgono in 3 o quattro di seguito e vi accompagnano con troppe cerimonie ad una poltroncina ricoperta di panno bianco su addobbi ottocenteschi, difficile districarsi tra una ricordo della tradizione e una fuga in avanti verso una presunta alta società tutta da inventare. Ci vuole una carta di garanzia anche per i ristoranti.

Mondo del Gusto sta dando vita a edizioni locali in ogni provincia d'Italia. L'obiettivo è fornire informazioni sempre più capillari e ancorate al territorio, fare sistema e creare sinergie fra istituzioni, associazioni di categoria e private, imprese e mondo della comunicazione per promuovere a tutto campo un territorio, i suoi eventi e le sue risorse contribuendo ad arginare gli effetti della crisi. Bologna del Gusto, promuovendo il territorio, ci darà una mano anche a non cadere nelle trappole della disinformazione.



Gabriella Montera
ASSESSORE AGRICOLTURA
PROVINCIA DI BOLOGNA
AGRICOLTURA

Donne che chiedono formazione

L'esigenza di formazione espressa dalle imprenditrici agricole bolognesi può trovare risposta sul Catalogo verde. Un ricco contenitore di proposte che, rientrando fra le misure finanziate dal Programma di Sviluppo Rurale, prevede però procedure un po' complesse.

Nello scorso mandato amministrativo l'Assessorato Agricoltura della Provincia di Bologna ha promosso la costituzione di un Osservatorio provinciale delle imprenditrici agricole, composto da donne impegnate a vario titolo in agricoltura nominate in collaborazione con le Organizzazioni professionali agricole, iniziativa fortemente voluta dall'Assessore Gabriella Montera riconfermata anche per il mandato in corso. Le funzioni dell'Osservatorio sono quelle di raccogliere le richieste provenienti dalla

componente femminile, di incoraggiare e far conoscere i progetti più interessanti a loro rivolti e di creare un contatto costante fra mondo produttivo e pubblica amministrazione.

Grazie all'attività dell'Osservatorio sono "venute a galla" alcune criticità nella gestione dell'impresa, fra cui la carenza di un'adeguata preparazione professionale e di un aggiornamento tecnico costante su aspetti normativi, economici, culturali, ecc. Le donne conoscono l'esistenza del cosiddetto Catalogo verde, quell'elenco di proposte contrattuali per la fornitura di servizi di formazione, informazione e consulenza, sui quali la Provincia eroga un contributo a parziale rimborso dei costi sostenuti per l'acquisto. Esse però rilevano una notevole complessità delle procedure necessarie per usufruire delle offerte a catalogo, la cui gestione rientra nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna (Psr), alla misura 111 azione 1 per quanto riguarda la formazione e alla 114 per la consulenza.

Un meccanismo complicato

In effetti rispetto alla passata programmazione dei fondi strutturali europei (periodo 2000-2006), in cui la formazione agricola era sostenuta dal Fondo Sociale Europeo e il finanziamento pubblico era concesso agli enti di formazione con il semplice pagamento di un ticket da parte delle imprese, si è passati ora ai meccanismi del Psr, che prevedono la concessione degli aiuti direttamente alle aziende partecipanti. Non è superfluo quindi un chiarimento in merito alle procedure definite in sede regionale. Per accedere agli aiuti del Psr l'azienda agricola - direttamente come utente internet o per il tramite di un Centro di assistenza agricola (Caa) - utilizza un software ad hoc denominato "sistema operativo pratiche (Sop) predisposto da Agrea.

L'impresa in questo modo compila e inoltra alla Provincia una "domanda di aiuto" nella quale indica il servizio scelto (formazione o consulenza e il soggetto partecipante alle attività, che può essere il titolare, un socio, un dipendente o un coadiuvante.

Al termine delle attività, dopo avere pagato il servizio di formazione o consulenza fruito, l'impresa provvede a presentare la richiesta di rimborso tramite una "domanda di pagamento", allegando copia della fattura, del bonifico di pagamento della documentazione attestante la partecipazione alle attività (agenda lavoro).

Si tratta in effetti di un meccanismo complesso che coinvolge diversi interlocutori: il Caa, il fornitore del servizio, la Provincia e l'organismo pagatore.

Le buone nuove dei bandi 2009

Con l'emanazione del programma operativo 2009 si è cercato di semplificare un po' la burocrazia e di incentivare l'accesso aumentando la soglia di contributo pubblico: per le attività di formazione esso arriva fino al 90% della spesa, mentre per la consulenza raggiunge l'80%. Altra novità riguarda la possibilità di avviare la formazione o la consulenza subito dopo la presentazione della domanda senza dover necessariamente aspettare l'ammissione al contributo della domanda stessa.

Le domande ammesse al contributo sul bando provinciale 2008 sono pari complessivamente a 537 per una spesa pubblica di oltre 388 mila euro. In questo ambito le domande che prevedono la partecipazione di donne risultano 163. I servizi scelti riguardano la consulenza per 44 domande e la formazione per 119 domande. Le scelte corrispondono fondamentalmente agli orientamenti registrati a livello regionale e illustrati nel dettaglio alle pagine 56-58. Tra le attività di consulenza spiccano, infatti, le iniziative legate alla produzione integrata mentre per la formazione le domande si dividono fra le seguenti tipologie: 26 utenti hanno scelto di incrementare la loro professionalità iscrivendosi al corso per il titolo di imprenditore agricolo professionale; 10 hanno deciso di occuparsi di temi legati alla sicurezza, 24 si sono rivolte ai percorsi legati alle fattorie didattiche; infine 20 utenti hanno scelto strada dell'agriturismo.

MARTINO GUIDORIZZI

PROVINCIA DI BOLOGNA

FORMAZIONE E INFORMAZIONE PER GLI OPERATORI RURALI

Per consultare il Catalogo verde

www.ermesagricoltura.it/Sportello-dell-agricoltore/Come-fare-per/Partecipare-alla-formazione-e-alla-consulenza



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

Notizie dal mondo delle imprese

Una ricchezza a beneficio di tutti

L'apporto femminile al mondo delle imprese rappresenta un capitale di valori e professionalità che devono poter emergere. Una pubblicazione della Camera di Commercio fa conoscere a imprenditrici e lavoratrici in genere opportunità e gli strumenti a loro disposizione.

A noi oggi sembra non tanto una conquista, ma una cosa ovvia e naturale che le donne lavorino, si realizzino professionalmente e siano spesso a capo di una impresa. Ma non è così. La strada per arrivare alla piena espressione della capacità di intraprendere e creare lavoro e ricchezza è stata, per le donne, lunga e difficile. E ancora oggi esistono ostacoli e freni che vanno rimossi.

Da un'elaborazione dell'Ufficio studi sul registro imprese della Camera di Commercio al 31 dicembre 2008, il quadro a Bologna riflette una realtà fatta di 20.141 imprese femminili che rappresentano il 21% del totale delle imprese della regione. Secondo il registro delle imprese sono prevalentemente individuali (55,9%), seguono con il 24,8% le società di persone (società in nome collettivo, in accomandita semplice, di fatto, comunioni ereditarie ecc.). Le società di capitali sono il 17,8% quelle cooperative l'1,2%. Dal punto di vista dell'anno di iscrizione alla Camera di Commercio, si evidenzia una realtà fatta per tre quarti da imprese costituite dopo il 1990. È interessante vedere come siano presenti 22 imprese iscritte prima del 1940, 32 tra il 1940 e il 1949 e 127 tra il 1950 e il 1959.

Ma al di là dei numeri la storia delle imprese femminili bolognesi è parte integrante della città. È per questo che la Camera di Commercio ha deciso di realizzare un volume a loro dedicato "L'impresa si fa donna. La Mercanzia al fianco dell'imprenditoria femminile".

«Non esistono aziende senza donne – spiega Bruno Filetti, presidente di piazza della Mercanzia – La storia della nostra economia è tutt'uno con la storia delle donne, sia in ambito familiare, che in quello dell'affermazione di ruoli e professionalità». Il volume, realizzato in collaborazione con le Consigliere di Parità effettiva della provincia di Bologna, Barbara Busi e Rosa Maria Amorevole, rientra nell'ambito dell'attività del Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile della Camera di Commercio. Il volume raccoglie le iniziative per avorire la conciliazione dei tempi di vita con quelli del lavoro, l'attività delle Consigliere di parità, i contributi che piazza della Mercanzia mette a disposizione e anche una serie di storie di impresa, che riflettono con percorsi diversi la tenacia e la passione che legano tante imprenditrici bolognesi. Come sottolinea il presidente Filetti «ogni donna impegnata direttamente o indirettamente in un'impresa è una ricchezza di valori e professionalità a cui deve sempre essere consentito concretamente di emergere, a beneficio davvero di tutti».
